

1 maggio 2023

Giovani e lavoro per nutrire la speranza

“Papa Francesco, in relazione al tema dei giovani, ha più volte parlato di una ‘unzione’, di un dono di grazia, manifestazione dell’intrinseca dignità della persona, fonte strumento di gratuità. Senza il lavoro non viene infatti a mancare solamente una fonte di reddito – peraltro importantissima - ma i giovani disoccupati ‘crescono senza dignità, perché non sono unti’ dal lavoro che è quello che dà la dignità”.

A ricordare le parole del Pontefice è la Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, la giustizia e la pace della Cei, nel messaggio “Giovani e lavoro per nutrire la speranza”, per la Festa dei lavoratori, che cade il primo maggio. “Per porre rimedio a questa crisi epocale, nello spirito del Cammino sinodale”, i Vescovi italiani desiderano “condividere percorsi di vera dignità con tutti. Vorremmo che le comunità cristiane fossero sempre più luoghi di incontro e di ascolto, soprattutto dei giovani e delle loro aspirazioni, dei loro sogni, come anche delle difficoltà che essi si trovano ad affrontare”. Di qui l’impegno “a condividere la bellezza e la fatica del lavoro, la gioia di poterci prendere davvero cura gli uni degli altri, la fatica dei momenti in cui gli ostacoli rischiano di far perdere la speranza, i legami profondi di chi collabora al bene in uno sforzo comune”. Non solo: “Sollecitiamo la politica nazionale e territoriale a favorire l’occupazione giovanile e facciamo sì che il rapporto scuola-lavoro, garantito nella sua sicurezza, aiuti a frenare l’esodo e lo spopolamento, soprattutto nei territori con maggiore tasso di disoccupazione”. Su questo cammino, proseguono i vescovi italiani, “ci mettiamo in dialogo e in ascolto di quelle esperienze cariche di novità e di speranza, come Economy of Francesco, il Progetto Policoro, le cooperative sociali, le Fondazioni di Comunità, le buone pratiche in campo economico, lavorativo e di microcredito, che sono state censite anche in occasione dell’ultima Settimana sociale di Taranto”.

“ Portiamo il nostro contributo ovunque si disegnano e si realizzino le politiche del lavoro, le contrattazioni collettive ed aziendali, le molteplici forme di imprenditorialità e della finanza..... Valorizziamo anche i beni della Chiesa con lo scopo di favorire opportunità lavorative per i giovani nella logica dell’ecologia integrale di *Laudato si*’. Scommettiamo sulla capacità di futuro dei giovani. Abbiamo bisogno dell’alleanza tra l’economia, la finanza, la politica, la cultura per costruire reti di accompagnamento per i giovani.

La comprensione cristiana del lavoro

Nel lavoro l’uomo e la donna partecipano della forza creatrice di Dio. Non è che Dio abbia imposto all’esser umano un semplice dovere di lavorare. Il lavoro, piuttosto, ha in sé un altro valore. Il lavoro è in conformità con la situazione originaria dell’essere umano. Fa sì che il mondo raggiunga la perfezione. Non serve solamente al soddisfacimento di bisogni economici, ma anche all’umanizzazione dell’esistenza delle persone. Il lavoro è partecipazione dell’essere umano alla costruzione del mondo e contributo all’opera creatrice di Dio.

“Con il lavoro, l’uomo provvede abitualmente al sostentamento proprio e dei suoi familiari, comunica con gli altri, rende un servizio agli uomini suoi fratelli e può praticare una vera carità e collaborare attivamente al completamento della divina creazione. Ancor più: sappiamo per fede che l’uomo, offrendo a Dio il proprio lavoro, si associa all’opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazaret” (Gaudium et Spes n. 67).

“Noi, lavoratori delle coop sfruttati”. La logica del massimo ribasso

Di Francesco Riccardi 10 giugno 2022 Avvenire

“Il rispetto dei diritti degli operatori sociali, degli educatori, dei lavoratori e delle lavoratrici tutti e tutte...Queste figure sono troppo spesso sottopagate e costrette a lavorare in condizioni di profonda instabilità a causa del meccanismo delle gare di appalto attraverso le quali gli enti pubblici (Comuni, Regioni) assegnano la gestione dei diversi servizi. Credo che potrebbe essere utile fare luce su questa interessante questione e sulle dinamiche che hanno portato Stato ed enti pubblici territoriali a delegare servizi essenziali, così delicati ed importanti al Terzo Settore, dove spesso le cooperative operano come delle vere e proprie aziende all’interno di una economia capitalista e votata al profitto, a discapito delle persone a cui si rivolgono (persone fragili come anziani, soggetti con disabilità o con disagio socioeconomico-culturale), delle loro famiglie e dei lavoratori stessi” (lettera ad Avvenire).

“Troppo spesso l’unico criterio considerato è quello di abbassare oltre ogni limite i costi per aumentare al massimo il margine di profitto, a scapito dei lavoratori e delle condizioni in cui operano... Quando a prevalere è il mero contenimento dei costi, le conseguenze sono: lavoratori sempre più precari, presto in crisi, servizi in progressivo peggioramento. Un enorme danno per i dipendenti e gli assistiti, ma in definitiva per tutta la comunità” (risposta di Francesco Riccardi - Avvenire).

In questo cinquantennio le cooperative (siano esse le tradizionali cooperative di produzione e le “giovani” cooperative sociali) hanno creato una vera e propria casta di inamovibili dirigenti, specializzati non meno dei manager aziendali veri e propri nei ruoli di organizzazione degli obiettivi della produzione e nel comando della forza lavoro... (Stefano Capello).

Stop allo sfruttamento sul lavoro nelle società cooperative (di Stefan Ladau)

“Purtroppo tutto è possibile in questo mondo, partendo dal fatto che le società cooperative sono state fondate per uno scopo ben preciso: assicurare ai soci il lavoro, percepire il DIVIDENDUM (cosa che ormai i soci non ricevono più, mentre chi gestisce la cooperativa si arricchisce sulle spalle degli operai), beni di consumo a condizioni migliori di quelle che otterrebbero dal libero mercato”. Adesso invece funziona tutto al contrario. Si persegue l’interesse personale a discapito dell’interesse comune; paga bassa, numero maggiore di ore lavorate dalla stessa persona, straordinari pagati in nero, bilancio contabile contraffatto e decisioni amministrative prese per interesse loro, non per l’interesse comune.

L'assenza della politica e il vuoto legislativo ha favorito la crescita delle cooperative sociali. Ma a che punto siamo oggi? Davvero la cooperativa rappresenta un punto importante per rimuovere la disoccupazione?

Osservando il fenomeno la Cooperativa Sociale appare frequentemente come uno strumento molto utile ad aumentare la precarietà e ridurre i diritti minimi previsti dal diritto del lavoro.

Sara Lulli, nel 2016 presentando il libro "Mafia capitale sulla schiavitù del lavoro", illustrato al pubblico di Civitavecchia, ha scritto parole forti "La maggior parte delle cooperative non ha più nulla a che vedere con la cooperazione e con il sociale. Sono ormai delle aziende che mirano al profitto sfruttando i lavoratori. Lo sfruttamento pesante, fatto di retribuzioni bassissime e pochi diritti, dei lavoratori e delle lavoratrici che operano nell'ambito di quelle cooperative sociali centrali e nevralgiche nel sistema". Il peggioramento della qualità dei servizi in settori strategici come la sanità e il sociale. "Perché è palese che un lavoratore sottopagato non può offrire una prestazione lavorativa elevata e chi ne paga le conseguenze sono poi i settori più deboli della società" (Caiazza)

La politica, e la sinistra insieme, non è riuscita a porre un argine, divenendo in alcuni casi complice, della degenerazione corruttiva del sistema delle cooperative

L'unica via di uscita da questo sistema incancrenito sta in un ripristino della tutela e della dignità dei lavoratori, attraverso una reale applicazione di quegli articoli fondanti della nostra Costituzione.

Art. 45 della Costituzione: *"La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità"*